

BRICKS | TEMA

Didattica musicale a distanza

a cura di:
Alberto Odone



musica, DaD, covid, conservatorio, arte, creatività, ear training

Insegno Ear Training al Conservatorio di Milano: **queste righe sono il resoconto di quasi quattro mesi di collegamenti in cui la didattica è uscita dalle aule per entrare nelle case, nelle cucine, nelle stanze.** Sono il ricordo di facce sorridenti un po' smarrite, sfondi con librerie, letti disfatti, chitarre appoggiate alla parete, paesaggi hawaiani; apprensioni e sollievi, vita quotidiana in cui la lezione a distanza può aver rappresentato un punto fermo, un appuntamento che ci ha aiutato, studenti e docenti, a scandire le giornate tutte uguali. Nell'eccezionalità, uno degli elementi di continuità con la vita "normale".

Prima reazione

Personalmente, la prima reazione è stata cercare di affrontare la situazione "di petto": iniziare subito con il lavoro a distanza, fare in modo che l'attività didattica potesse proseguire "come se nulla fosse", ovviamente nei limiti del possibile e in un contesto di evidente emergenza. Effettivamente, anche grazie al fatto che la chiusura ha avuto inizio all'interno della pausa didattica per esami, ho perso solamente un giorno di lezione, iniziando a distanza il 3 marzo, primo docente all'interno del conservatorio, ma seguito, in sostanziale simultaneità, da molti altri. **L'entusiasmo iniziale, dovuto alla situazione didattica per molti aspetti nuova, al gusto di un utilizzo delle tecnologie non più sussidiario – in precedenza quasi un lusso o un capriccio da docenti "alternativi" - è divenuto praticamente necessario e comunque fortemente opportuno, ed è durato almeno un paio di mesi.** In questi primi mesi, l'organizzazione di una didattica un po' crocerossina e un po' carbonara, in quanto svolta prevalentemente, se non nelle cantine, quantomeno nelle case e negli studi privati di ciascuno di noi, mi ha dato un forte impulso motivazionale nella direzione del superamento dell'handicap psicologico dovuto alla segregazione casalinga. **Con il passare di ulteriori mesi, gli effetti della segregazione si sono fatti più pesanti, la novità meno evidente, le difficoltà tecniche più snervanti, specialmente, come dirò, di fronte all'incombente dell'organizzazione degli esami, al cospetto dei quali l'aspetto in qualche modo giocoso dell'insegnamento al computer è venuto sensibilmente meno.**

Cambia la disposizione verso l'eLearning

Nel mondo musicale in genere, e didattico musicale in specie, la modalità a distanza non ha mai goduto di grande credito, sicuramente anche per alcuni validi motivi. La gran parte dell'insegnamento musicale anche a livello post-secondario, come nel caso dei corsi accademici conservatoriali, avviene secondo un rapporto 1:1 tra docente e studente, specialmente in ambito strumentale. Di conseguenza **la comunicazione personale diretta, in presenza, con tutte le sfumature tipiche dell'esemplificazione, di una comunicazione anche e soprattutto emotivamente caratterizzata, è considerata da un lato assolutamente essenziale, e dall'altro non comunicabile se non *vis-a-vis*.** Sarebbe molto interessante indagare, dopo i fatti recenti, quanta parte di ciò è frutto di precomprensione e quanto costituisce invece un reale nocciolo duro, effettivamente non trasmissibile via etere.

Le attività musicali collettive, la musica d'insieme, il coro, l'orchestra, soffrono forse un po' meno la mancanza di quanto appena detto. Viceversa, vanno incontro a limiti tecnologici molto maggiori, almeno per le dotazioni tecnologiche medie a disposizione di un docente italiano: con Skype, Zoom, Teams ecc. si parla, e a maggior ragione si suona e si canta, rigorosamente uno alla volta, e **magra consolazione (ma pur sempre una consolazione, in tempo di lockdown) sono i video multitraccia assemblati a partire dalle registrazioni dei singoli musicisti.**

Per le discipline collettive e non necessariamente esecutive, ad esempio per chi come me insegna Teoria musicale ed Ear Training, la situazione è un po' più favorevole. Il filtro della distanza ha comunque effetti

riduttivi nei confronti di quel tipo di trasmissione emotiva collettiva che una didattica con gruppi di studenti di 10-20-30 unità in qualche misura ancora consente.

Personalmente, ho iniziato a interessarmi di apprendimento a distanza, con le prime letture e i primi esperimenti, oltre quindici anni fa. Tuttavia ammetto di non aver mai compiuto, prima di ora, un passo realmente concreto in questa direzione. **L'eLearning ha sempre rappresentato in qualche modo un lusso eventuale, una modalità comunque accessoria di apprendimento.** Da alcuni anni avevo inserito organicamente nella mia didattica l'utilizzo di una piattaforma piuttosto elementare come Edmodo, soprattutto con funzioni di repository di materiali a disposizione degli studenti e ambiente dove assegnare attività e ricevere elaborati. Con la chiusura, ciò ha costituito una risorsa, per quanto limitata, di utilizzo immediato e privo di problemi in quanto già familiare. Il presentarsi della didattica a distanza come una necessità è stato comunque decisivo per superare un atteggiamento attendista e mettere in atto un'offerta di apprendimento online tendenzialmente esaustiva.

Per ciò che riguarda l'istituzione, trovo che il discorso possa essere abbastanza simile a quello appena accennato. Credo di poter dire che la maggior parte dei colleghi sia rimasta in questi anni estranea alle modalità dell'eLearning. Ha avuto inizio tuttavia, in particolare grazie al settore degli studi musicali consacrato all'elettronica, una sperimentazione internazionale, **il progetto europeo Intermusica, di cui il Conservatorio di Milano è capofila.** Il progetto **intende sondare le possibilità che connessioni ultraperformanti possono offrire alle esecuzioni musicali a distanza, con la drastica riduzione di quella latenza che non consente l'esecuzione musicale collettiva per mezzo delle normali piattaforme.** L'obiettivo più immediato del progetto è comunque quello di sperimentare e offrire modalità efficaci di apprendimento a distanza anche alla didattica musicale. Nella situazione presente, la qualità sperimentale del progetto non ne ha consentito la fruizione da parte della didattica del conservatorio nel suo insieme: la piena realizzazione del progetto resta quindi un obiettivo per il futuro.

Iniziative per riorganizzare la didattica

Occorre dire innanzitutto che le osservazioni che seguono sono puramente personali, non sono frutto cioè di un confronto con colleghi e istituzione: **di fatto, a partire dal lockdown, i contatti con gli studenti sono continuati in modo regolare, sia pur a distanza, mentre quelli con colleghi e istituzione sono stati molto rari.**

Personalmente, le mie iniziative hanno compreso:

- L'offerta regolare di lezioni a distanza, sufficienti a coprire (talora superandolo) il monte ore necessario al completamento dei corsi in programma.
- La registrazione delle lezioni di cui sopra, con successivo editing e messa a disposizione dei video tramite canale Youtube.
- La proposta di laboratori online per l'esercitazione su particolari attività.
- La creazione e messa a disposizione di materiali digitali per la conduzione individuale dello studio.

Strumenti digitali e le metodologie

Nell'urgenza, il primo criterio di scelta ha considerato la diffusione e la familiarità con un'applicazione come Skype. In seguito il conservatorio ha orientato tutti i docenti all'utilizzo di Teams.

Metodologicamente le lezioni non hanno subito cambiamenti sostanziali, svolgendosi prevalentemente nella modalità "live", con momenti di spiegazione, discussione, esercitazioni proposte su materiali eseguiti alla tastiera o da file audio, non diversamente da quanto accadeva in presenza. La differenza maggiore si è verificata nelle modalità di interazione, più individuali e per forza di cose anche un po' più formalizzate.



Immagine 1 – La mia postazione per la DAD

Supporto di esperti

Il conservatorio ha messo a disposizione dei docenti un gruppo di esperti per la gestione della piattaforma Teams. Per l'utilizzo di programmi più specifici, oltre a quelli già in uso precedentemente, per esempio per la gestione delle diverse sorgenti audio coinvolte nello svolgimento delle lezioni (voci del relatore e degli studenti, tastiera elettronica, audio proveniente da diverse applicazioni) o la registrazione audio/video delle stesse mi sono affidato prevalentemente alla sperimentazione autonoma e al suggerimento di amici.

Reazioni

Le reazioni di colleghi, diretti o anche lontani, sono state le più diverse. Qualcuno ha ritenuto esagerato o comunque non necessario il tentativo di rendere la DAD il più possibile completa e corrispondente ai programmi dell'offerta formativa pre-virus. All'opposto, in qualche caso c'è stato un interessamento e uno scambio di esperienze e materiali anche con colleghi di altri conservatori italiani ed europei.

Pensando alla reazione degli studenti devo dire di aver avuto l'impressione che il passaggio al digitale rappresentasse per loro una cosa molto normale, probabilmente l'applicazione anche in quel settore di esperienza di modalità di comunicazione altrimenti molto quotidiane. Qualcosa posso dire invece sugli effetti immediati di questa situazione comunicativa, sul "clima" che si è creato all'interno dell'aula virtuale. Certamente, come accennato più sopra, la distanza filtra molti contenuti emotivi, limita

l'esemplificazione diretta, irrigidisce un po' lo stile comunicativo da entrambe le parti. **Parlare uno alla volta è sempre consigliabile; nella lezione a distanza, tuttavia, ciò avviene in modo praticamente obbligato e in più pone lo speaker, chiunque esso sia, in qualche modo sotto il riflettore, in mezzo all'aula, in piedi sulla sedia... ciò non può non avere conseguenze sull'immediatezza della comunicazione.** Viceversa, una simile situazione favorisce la tematizzazione, la consapevolezza, il chiarimento delle idee, l'efficacia comunicativa, almeno per coloro che intendono cogliere questa occasione, e non piuttosto quella offerta dal possibile spegnimento della videocamera...

Problemi

Il problema tecnico elementare che si è posto immediatamente ha riguardato l'instabilità della connessione: diverse lezioni hanno comportato una o più interruzioni per ripristinare il contatto. In vista degli esami ho scelto di preparare file audio/video da caricare in rete preventivamente, in modo da limitare il problema.

Personalmente è stato quasi inevitabile acquistare un nuovo computer per ottimizzare le prestazioni durante l'attività online, senza però poter usufruire di alcun bonus.

Gli studenti non hanno mostrato alcun tipo di riluttanza all'attività online. Diversi di loro, come anche il sottoscritto, hanno colto il lato divertente della cosa, almeno per i primi mesi. Numericamente, la partecipazione degli studenti è stata largamente maggioritaria. **L'abbandono dell'attività didattica con il passaggio a distanza è calcolabile attorno al 6% sul totale dei miei studenti (non dispongo di dati più complessivi).** L'abbandono ha riguardato specialmente alcuni degli studenti stranieri, in particolare coloro che, una volta rientrati in patria a causa della situazione sanitaria, non si sono più connessi: non so dire, al momento, se per non disponibilità della connessione internet o per altri problemi.

Competenze digitali

Utilizzo l'informatica da trent'anni e attualmente mi riesce molto difficile immaginare di poterne fare a meno. Tuttavia, come immagino sia il caso di molti, ho acquisito le abilità relative in modo totalmente informale, cioè attraverso l'esperienza e l'utilizzo quotidiano. Ciò ha consentito di risparmiare molto tempo, eliminando quella parte di "conoscenza inerte" che molti percorsi di apprendimento formalizzato comportano, orientando gli utenti all'acquisizione di conoscenze e abilità che si rivelano talora superflue. **Nel verificarsi di una condizione di emergenza fortemente impegnativa come quella che abbiamo vissuto in questi mesi emerge tuttavia il limite di tutto ciò: di fronte a nuove esigenze mi sono talora mancate le risposte immediate, specialmente per quanto riguarda l'editing video e la gestione delle form destinate ai test d'esame.**

Tra la totale informalità e la specifica formazione sceglierei forse la via – senza dubbio privilegiata – del tutoraggio, così da adattare la formazione alle esigenze particolari legate alla situazione. Essere affiancati da chi ha esperienza non solo nel digitale ma anche nella specifica didattica della musica, sarebbe la via migliore, anche se di non facile percorribilità.



Immagine 2 – Studenti durante una recente prova d’esame

Attitudini: interesse rinnovato

La mia attitudine è di grande interesse, esattamente come prima della chiusura. **Vi è ora semmai una maggiore fiducia dovuta al fatto di aver concretamente sperimentato che la didattica digitale è realmente possibile, insieme alla constatazione che *non tutto* è possibile attraverso di essa.** Il ritorno alla possibilità della presenza diretta in aula avrà quindi, a mio modo di vedere, tre aspetti:

- Recuperare in presenza le possibilità di un'interazione più diretta e immediata, insieme allo scambio dei valori emotivi reso difficile dalla distanza.
- Potenziare la didattica con la maggiore concentrazione e le possibilità di assimilazione e personalizzazione dei tempi di apprendimento consentiti, per esempio, dal materiale utilizzato in modo asincrono.
- Attuare potenzialità proprie del digitale come la multimedialità e l'ampliamento potenzialmente infinito di accesso a dati, informazioni, materiali a disposizione, confronto con altri soggetti a distanza.

Mancanze

Ciò che ho maggiormente desiderato, sul versante professionale, è la possibilità di evitare, per ogni problema posto da una situazione sostanzialmente nuova e impreveduta, di dover troppe volte compiere il percorso da capo e in solitaria. **Ho avuto più volte, per usare delle metafore, la sensazione di dover inventare la ruota e la stampa, di dover scoprire l'America, la legge di gravitazione universale o la teoria della relatività...** ovviamente i problemi che ho incontrato non avevano il rilievo delle questioni ora citate, ma mi sarebbe comunque stato di maggiore conforto avere almeno ogni tanto al fianco qualcuno che conoscesse già la strada, per non doverla esplorare sempre da capo. Questo per quanto riguarda l'utilizzo del più ampio parco di strumenti informatici che si è reso necessario, ma anche per la soluzione di problemi didattici specifici. **La questione ha assunto la rilevanza più acuta di fronte all'organizzazione delle prove d'esame.** Le esigenze sono state molteplici e di non facile composizione: aderenza delle prove al programma e al tipo di attività musicali svolte durante le lezioni; affidabilità dei mezzi a disposizione per la somministrazione delle prove; progettazione delle form per gli esami "scritti" collettivi (la maggioranza); approntamento di materiali, prevalentemente audio/video, che potessero sostituire le esecuzioni "live" effettuate durante le lezioni, minimizzando così i problemi legati

all'instabilità delle connessioni internet; modalità di controllo dello svolgimento della prova (quante facce si possono vedere contemporaneamente con Teams? E con Zoom?) ecc.

Mi è sembrato doveroso, ma nella realtà molto arduo, evitare una situazione: che lo smarrimento degli studenti fosse dovuto non a un'eventuale insufficienza nella preparazione ma all'incertezza e alle incognite legate alle concrete modalità di svolgimento delle prove. Notare a volte questo smarrimento è stata una condizione difficile da accettare.

Distanziamento e vicinanza

Per un nativo analogico come il sottoscritto, una delle cose più piacevoli è stata inventariare ogni volta le più diverse collocazioni geografiche degli studenti che si collegavano per le lezioni. Se sorprendente per me è stato sapere di un regolare collegamento dalla Cina, non meno curioso è stato collegarmi via satellite con tre studenti alloggiati nel mio stesso quartiere, che avrei forse potuto salutare anche dalla finestra.



Figura 1 – Dislocazione degli studenti durante le attività di DAD

Futuro

Certamente sarò per un'integrazione tra modalità in presenza e a distanza, riproponendo la concentrazione tipica dei momenti online in alternanza con la lezione tradizionale. L'arricchimento del repertorio di videolezioni ed esercitazioni online, esponenziale durante il lockdown, proseguirà (vi invito a esplorare il canale Youtube che porta nome e cognome del sottoscritto). È mia intenzione introdurre in modo sistematico la modalità didattica della *Flipped Classroom*, destinando ai momenti in presenza un ruolo di chiarificazione, discussione, applicazione a casi concreti attorno a proposte di contenuti con le quali si è precedentemente venuti a contatto in modo asincrono tramite videolezioni su Youtube o altri documenti.

Conclusioni

La situazione di lockdown mi ha insegnato molte cose. Sono sollevato dal fatto che le restrizioni si allentino via via, ma l'efficacia di alcune modalità di interscambio didattico è un passo dal quale non recedere. Ci auguriamo che il distanziamento sociale non comprometta le basi del nostro stare insieme, inserendo tra noi diffidenza ed estraneità; c'è un altro distanziamento però: quello del tempo trascorso e della riflessione sull'esperienza vissuta; questo distanziamento potrà indicarci cosa trattenere di ciò che abbiamo sperimentato, dando realtà a soluzioni nuove - che tutto sommato tanto nuove non sono ma erano rimaste allo stadio di ipotesi - con la forza dell'esperienza (didatticamente) positiva vissuta.



Alberto Odone

E-mail: odochoir@hotmail.it

Docente di Teoria musicale ed Ear Training presso il Conservatorio di Milano

Alberto Odone si occupa di didattica musicale e dell'ascolto. Sin dall'inizio della sua attività docente si è impegnato in un'attività di ricerca nel tentativo di superare i ritardi della situazione italiana in questo settore. Fonti di questa attività sono lo studio della teoria e della psicologia musicali, la sperimentazione sul campo e il contatto con la realtà internazionale, avvenuto attraverso la formazione all'estero (in Francia, Germania e presso l'Istituto Internazionale di Pedagogia Musicale "Z. Kodály" di Kecskemét, Ungheria) e un'intensa attività di docenza, con oltre 110 corsi tenuti in Spagna, Germania, Svizzera, Svezia, Finlandia e Lettonia, oltre che presso numerose istituzioni italiane.

È direttore di coro e docente presso il Conservatorio 'G. Verdi' di Milano.